

AMBIENTE

# Camminata in Bondone a difesa del territorio

*Domenica l'iniziativa di 24 associazioni  
No al bacino artificiale, critici sulla funivia*

Ventiquattro associazioni del territorio hanno organizzato per domenica prossima **9 febbraio, alle 10**, alle **Viote del Monte Bondone**, una manifestazione con camminata fino a Vason, nell'ambito della mobilitazione nazionale «La montagna non si arrende», che coinvolge 14 località in tutta Italia, da Potenza a Bormio.

Per ridurre il numero di auto, è previsto un ritrovo alle ore 8.30 al parcheggio ex Zuffo a Trento.

«Anche in Trentino - scrivono gli organizzatori **Associazione per l'Ecologia, Ci sarà un bel clima, Climate Action South Tyrol, Comitato Acque Trentine, Enpa del Trentino, Extinction Rebellion Trentino, Il Gruppo Roncafort, Italia Nostra - sezione trentina, La Foresta - Accademia di comunità, Circolo di Trento di Legambiente, Lipu sezione di Trento, L'Ortazzo, Lumen slowjournal, Mountain Wilderness Italia, Movimento per la Decrescita Felice, Pan-Eppaa, Protect Our Winters Italy, Punto Zero, Rete Climatica Trentina, The Outdoor Manifesto, Vicini al Lagorai, Viração&Jangada, Wwf Trentino e Yaku** - continua a essere diffusa una visione puramente antropocentrica della montagna. La notizia della camminata ha suscitato diverse reazioni, con critiche incentrate sui progetti futuri previsti per il Bondone.

Vogliamo innanzitutto ribadire che il nostro principale obiettivo è denunciare la scarsa attenzione delle amministrazioni pubbliche, locali, provinciali e nazionali, nei confronti della tutela del fragile ecosistema montano in cui viviamo. Troppo spesso si continuano a finanziare opere ad alto impatto ambientale che, dietro apparenti benefici immediati per pochi imprenditori, nascondono conseguenze negative per la collettività e per le future generazioni».

In particolare sul Monte Bondone precisano, alla luce delle reazioni che l'iniziativa ha suscitato nei gior-



ni scorsi: «Non abbiamo mai attaccato o criticato gli operatori del Bondone».

La nostra contestazione riguarda piuttosto la scelta di realizzare un bacino artificiale, invece di esplorare strategie per ridurre la dipenden-

za economica dalla presenza di neve, come suggerito da numerosi studi. Siamo consapevoli dell'importanza dei posti di lavoro legati al settore sciistico e non chiediamo certo la chiusura dei comprensori.

Tuttavia, alla luce dell'innalzamen-

to delle temperature, riteniamo fondamentale che la politica si attivi per promuovere una transizione lungimirante, in modo da tutelare queste professioni prima che il cambiamento climatico imponga crisi ancora più gravi al turismo invernale. An-

«La montagna è di chi la vive e la abita, ma anche di chi la ama e la rispetta»

che per questo continuiamo ad opporci ad un altro bacino artificiale in Bondone, specialmente nell'area delle Viote».

Gli ambientalisti restano critici anche sulla realizzazione della funivia del Bondone e osservano: «La funivia del Bondone non raggiungerà i paesi di Sopramonte e Candriai, che invece potrebbero trarre un reale beneficio da una mobilità via fune».

È poco probabile che la funivia incentivi nuovi insediamenti residenziali a Vaneze e Vason, località isolate e prive di un piano di sviluppo organico.

Premangono forti dubbi sulla sostenibilità dell'investimento pubblico per la realizzazione della funivia: senza la chiusura della viabilità stradale, rischia infatti di rimanere ampiamente sottoutilizzata». Secondo le associazioni: «La pianificazione della mobilità sul Bondone dovrebbe coinvolgere anche i residenti degli altri versanti della montagna e dei comuni limitrofi». Esprimono poi l'auspicio che venga condotta «un'analisi approfondita sulla gestione e sull'impatto di una così elevata frequentazione, prima di procedere con la costruzione». In merito alla variante tecnica approvata dal Comune di Trento, precisano di non aver «mai affermato che preveda la realizzazione di nuove piste da sci (anche se questa ipotesi non è del tutto esclusa)».

«Ribadiamo con forza - concludono le 24 associazioni - l'importanza di creare spazi e strumenti di confronto tra enti pubblici e privati, Asuc, associazioni e cittadini, affinché tutte le voci possano essere ascoltate e considerate. Solo attraverso un dialogo aperto e costruttivo sarà possibile individuare soluzioni che rispondano alle diverse esigenze e garantiscano uno sviluppo sostenibile del territorio. Perché la montagna è di chi la vive e di chi la abita, ma anche di tutti coloro che la amano, frequentano e rispettano».